

AVVENTURA D'ESTATE. L'idea è nata dopo la visione di un film. Ogni giorno hanno camminato per circa trenta chilometri

Zaino in spalla da Rimini a Pisa Il coast to coast è made in Italy

Otto ragazzi veronesi hanno compiuto l'impresa percorrendo in 11 giorni i 300 chilometri che separano Tirreno e Adriatico

Elisa Innocenti

Certe cose si possono fare solo a vent'anni. Per certe avventure servono cuore e soprattutto muscolature allenate, uniti ad una buona dose di incoscienza e desiderio di libertà.

Adesso o mai più, devono aver pensato otto ragazzi veronesi, che, zaino in spalla e sacco a pelo sotto il braccio, hanno deciso di attraversare l'Italia in tutta la sua larghezza, coast to coast, rigorosamente a piedi. Quasi 300 chilometri percorsi in 11 giorni, da Rimini a Pisa, valicando l'Appennino, passando per Firenze, camminando per strade di campagna, tornanti di montagna, fino a raggiungere di nuovo il mare. Dormendo dove capitava, campeggi, ostelli, pavimenti delle parrocchie ed alternando pasti frugali ad una buona bistecca alla fiorentina.

Marco Todeschini, Stefano Corso, Michele Guglielmini, Mattia Battiston, Davide Guglielmini, Edy Piazza, Pietro Lovato, Andrea Giorgi: questi i nomi dei coraggiosi esploratori on the road, con età comprese tra i 19 e i 23 anni, autori della faticosa avventura.

«L'idea è nata in seguito alla visione del film "Basilicata coast to coast"», raccontano i ragazzi, riferendosi al recente lungometraggio, in cui si racconta di un viaggio a piedi, dalla costa tirrenica alla jonica. «Volevamo mettere alla prova i nostri fisici e soprattutto la nostra volontà e tenacia. L'idea di affrontare un'impresa così avventurosa, insidiosa, ardua e provante ci ha galvanizzati. E poi ci siamo detti: se non lo facciamo a questa età

Hanno affrontato imprevisti e dolori muscolari. Sulle spalle uno zaino di quasi dodici chili

non lo faremo più. Abbiamo attraversato luoghi carichi di bellezze naturali, artistiche e gastronomiche, cercando di assaporare il più possibile le ricchezze che il nostro Paese ha da offrire».

Come in ogni viaggio catartico che si rispetti, non sono mancati momenti difficili e di sconforto. «Più o meno tutte le sere verso le 18», confessa Marco, uno degli instancabili camminatori. «Sopportare 12 chili di peso sulle spalle, ogni giorno, per 26 chilometri, non è impresa facile. Spesso siamo stati presi dal raptus del "dimezzatore", ovvero svuotavamo gli zaini di tutte quelle cose che, mano a mano e preda dalla stanchezza, ritenevamo sempre più superflue».

Uno dei ragazzi, Andrea, ha dovuto interrompere il vagabondaggio già al secondo giorno, per un problema alla caviglia, ma gli altri non si sono persi d'animo ed hanno continuato nella loro marcia.

«Passati i primi giorni, la motivazione è salita e si è creata una maggiore intesa nel gruppo, ci si aiutava di più: sia nel dividersi i pesi che nell'aiutarsi». «Abbiamo stretto i denti, saccheggiamo farmacie e sfidato i molti dolori muscolari che ci assalivano ogni sera. Non siamo camminatori professionisti, è stato l'entusiasmo a spingerci ad andare avanti».

E se qualcuno dovesse essere ancora scettico sull'idea di intraprendere un viaggio così faticoso, i novelli Kerouac sono pronti a dissipare ogni dubbio: «E' un'esperienza che ci sentiamo assolutamente di consigliare. Una delle cose più belle che abbiamo vissuto è stata la curiosità e l'incredulità con cui le persone si avvicinavano a noi vedendoci passare per piccoli paesi con zaini enormi». «La soddisfazione di toccare l'acqua del mar Tirreno», conclude con un sorriso, «dopo così tanti chilometri a piedi è stata davvero indescrivibile». Zaino in spalla, dunque, e camminare. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sosta sulle assolate colline dell'Appennino



In marcia su terreno sterrato tra le coltivazioni



Si studia la rotta



Il gruppo di ragazzi impegnati nel guado di un torrente

FEDE E ITINERARI. Realizzato da Roveda



La presentazione del libro alla Camera di commercio FOTO MARCHIORI

Cimbri in Brasile Un volume raccoglie le loro tracce

Dai Lessini al Rio Grande do Sul tra case, chiese e capitelli

Elena Cardinali

Un libro che raccoglie la storia e un ricco itinerario fotografico sui manufatti realizzati dai migranti cimbri, per la maggior parte veronesi, che tra il XIX e gli inizi del XX secolo si stabilirono nel Rio Grande do Sul, stato brasiliano del sud del Brasile, costruendo case, chiese e capitelli votivi secondo lo stile dei loro paesi d'origine. Si chiama «Cammini della fede» ed è stato presentato alla camera di Commercio, a cui poi è stata donata una copia, dall'autore Fernando Roveda, oriundo veronese residente in Brasile, ricercatore e coordinatore del Progetto della memoria, referente per la città di Antonio Prado, nel Rio Grande do Sul, nel sud del Brasile, del locale circolo dei Veronesi del Mondo, l'associazione di cui è presidente Riccardo Ceni, che ha sostenuto il progetto.

All'incontro, oltre ai rappresentanti dell'Associazione Veronesi nel Mondo, erano presenti per la Camera di Commercio Fernando Morando e Gianni Dalla Bernardina, l'assessore con delega ai Veronesi nel mondo Vittorio Di Dio e don Dario Ferro, della pastorale sociale del lavoro, in rappresentanza del vescovo Zenti.

Fernando Roveda, che ha svolto una ricerca lunga quattro anni per realizzare il libro, documentato da un interessante repertorio fotografico, lavora al suo Progetto della memoria dal 1998, quando iniziò a girare lo Stato del Rio Grande do Sul alla ricerca delle testimonianze artistiche e architettoniche lasciate dai

migranti veronesi e vicentini di ascendenza cimbra.

La stessa città di Antonio Prado, dove il primo parroco, nel 1888, fu un sacerdote di Cavation, don Antonio Pellegrini, fu costruita in gran parte dai cimbri veronesi e vicentini e oggi è considerata patrimonio storico del Brasile. L'epopea dei cimbri veronesi in Brasile è stata anche il tema del documentario presentato due anni fa a Boscovichenuova al Lessinia Filmfestival, dove la protagonista era un'anziana migrante che ancora parlava l'antico dialetto cimbro. In quell'occasione una copia del libro «Cammini della Fede» venne consegnata da Roveda al vescovo Giuseppe Zenti. E l'anno scorso una copia è stata consegnata a Papa Benedetto XVI che, ancora cardinale era stato ospite a Roana dove aveva avuto modo di approfondire la conoscenza dei cimbri.

«Io credo che insieme alle loro povere cose, ai ricordi della loro terra, alla loro cultura, i nostri migranti veronesi, quelli che arrivarono in Brasile quasi due secoli fa, abbiano portato con sé i grandi valori della loro fede», ha detto Roveda, «quella fede che li ha sostenuti nelle loro fatiche e che ha dato speranza al loro lavoro. Di questa fede hanno lasciato testimonianza nei capitelli, nelle chiese e nelle case. E oggi raccogliere questa eredità mi sembra l'omaggio migliore che l'associazione dei Veronesi nel Mondo, la regione Veneto e le aziende brasiliane che sostengono il progetto, possano fare a questi nostri padri». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova Škoda Fabia.
Motori più potenti, meno emissioni, design giovane, qualità e tecnologia Gruppo Volkswagen.
Nuova Škoda Fabia. Bella esperienza.

A partire da 8.990 Euro*.

Consumo massimo di carburante, urbano/extraurbano/combinato 7,5/4,7/5,7 (l/100 km).
Emissione massima di biossido di carbonio (CO₂) 132 (g/km) - Dati riferiti a Škoda Fabia 1.2 da 44 kW/60 CV.

Concessionaria Škoda
AUTOMOTOR

Via C. Ferrari, 2 (Fronte Bauli) - Verona - Z.A.I.
Tel. 0459210011
www.automotor-verona.it

*Prezzo riferito a Škoda Fabia 1.2 da 44 kW/60 CV. Offerta valida fino al 30/09/2010 grazie al contributo dei Concessionari Škoda.